



Bruxelles, 14 febbraio 2020
(OR. en)

5767/20

COMPET 42
IND 15
MI 36

NOTA

Origine:	presidenza
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	<i>Preparazione del Consiglio "Competitività" del 27 e 28 febbraio 2020</i> Green Deal europeo - Una transizione verso un'industria UE circolare e a impatto climatico zero <i>Presentazione da parte della Commissione</i> <i>Dibattito orientativo</i>

Si allega per le delegazioni la nota della presidenza dal titolo "Green Deal europeo - Una transizione verso un'industria UE circolare e a impatto climatico zero" in vista del dibattito orientativo che si terrà nella sessione del Consiglio "Competitività" del 27 febbraio 2020.

Consiglio "Competitività", 27 febbraio 2020

Green Deal europeo - Una transizione verso un'industria UE circolare e a impatto climatico zero
Documento informativo della presidenza in vista di uno scambio di opinioni

La comunicazione sul Green Deal europeo, pubblicata dalla Commissione l'11 dicembre 2019, illustra le modalità necessarie per fare dell'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050, promuovendo l'economia, migliorando la salute e la qualità della vita delle persone, tutelando la natura e facendo in modo che nessuno sia lasciato indietro.

Il 12 dicembre 2019 il Consiglio europeo ha approvato l'obiettivo di realizzare un'UE a impatto climatico zero entro il 2050 e, prendendo atto della comunicazione sul Green Deal, ha invitato il Consiglio a portare avanti i lavori in linea con la sua approvazione dell'obiettivo fissato al 2050. Il Consiglio europeo ha sottolineato che il prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) contribuirà in modo significativo all'azione per il clima.

Ha inoltre posto l'accento sul fatto che tutte le pertinenti normative e politiche dell'UE devono essere coerenti con l'obiettivo della neutralità climatica e contribuirvi, nel rispetto della parità di condizioni.

Il Green Deal europeo fornisce una tabella di marcia corredata di politiche e misure al fine di realizzare il cambiamento profondo che occorre compiere in tutti i settori. Molte di queste saranno attuate nel primo anno di attività della nuova Commissione e formeranno una parte importante del programma di lavoro della Commissione per il 2020.

La Commissione ha annunciato che migliorerà il modo in cui affronta le questioni connesse alla sostenibilità e all'innovazione negli orientamenti per legiferare meglio e nei relativi strumenti. Lo scopo è garantire che tutte le iniziative del Green Deal centrino i propri obiettivi nel modo più efficace e meno oneroso possibile e che l'UE tenga fede in ogni momento all'impegno di non nuocere all'ambiente.

La presidenza croata è pronta ad agevolare le discussioni in sede di Consiglio su tutte le proposte pertinenti.

Mobilizzare l'industria per un'economia pulita e circolare

L'industria europea svolge un ruolo centrale nel futuro dell'Europa in quanto importante motore di crescita economica sostenibile e inclusiva. Una base industriale forte è il fondamento della nostra competitività e della nostra prosperità. Senza un'industria moderna sarà impossibile trasformare la società garantendole un futuro sostenibile, digitale e a impatto climatico zero.

Come illustrato nel Green Deal europeo, per conseguire gli obiettivi di un'economia circolare e a impatto climatico zero è necessaria la piena mobilitazione dell'industria. Occorrono 25 anni – una generazione – per trasformare un settore industriale e tutte le catene del valore. La trasformazione dovrà portare l'Europa da un'economia lineare a una circolare, ossia da un'economia basata sul modello "prendere-produrre-vendere-gettare" a un'economia che ripara, riusa, rigenera e che solo quando tali opzioni sono esaurite ricorre al riciclaggio o a nuovi cicli di produzione. Per essere pronti nel 2050, le decisioni e le azioni dovranno essere prese nei prossimi cinque anni.

Occorre approntare con urgenza nuovi modelli di business, resi possibili grazie alla digitalizzazione, al fine di accelerare la circolarità e promuovere la dematerializzazione della nostra economia, in modo da rendere l'Europa meno dipendente dalle materie prime.

La transizione è un'opportunità per espandere attività economiche sostenibili e che generano occupazione. Sui mercati mondiali vi è un notevole potenziale per quanto riguarda le tecnologie a basse emissioni e i prodotti e servizi sostenibili. Analogamente, l'economia circolare offre grandi potenzialità per nuove attività e posti di lavoro. La trasformazione tuttavia è troppo lenta e disomogenea.

Al tempo stesso, finché molti partner internazionali non condivideranno gli stessi livelli crescenti di ambizione dell'UE in termini di obiettivi climatici, vi è un rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, da imputare al trasferimento della produzione dall'UE ad altri paesi con obiettivi meno ambiziosi in termini di riduzione delle emissioni, ovvero alla sostituzione dei prodotti dell'UE con importazioni a più elevata intensità di carbonio. Ove tale rischio si concretizzasse non vi sarebbe alcuna riduzione delle emissioni a livello mondiale. La Commissione sta pertanto valutando un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere per determinati settori (al fine di presentare una proposta nel 2021).

A marzo 2020 la Commissione adotterà una strategia industriale dell'UE, intesa a rispondere alla doppia sfida della trasformazione verde e di quella digitale affrontando tutti i settori d'intervento pertinenti. L'Europa deve fare leva sulle potenzialità della trasformazione digitale, fattore determinante per conseguire gli obiettivi del Green Deal. Catene del valore industriali circolari più forti sono fondamentali per un'industria dell'UE verde e sostenibile e conferiscono all'UE vantaggi competitivi nell'assumere una posizione pionieristica verso la neutralità carbonica. Occorrono cambiamenti nella governance societaria: molte società si concentrano di più sulla redditività finanziaria a breve termine che non sullo sviluppo e la sostenibilità a lungo termine. È essenziale promuovere nuove forme di collaborazione con l'industria e investimenti nelle catene del valore strategiche. Rafforzare le catene del valore europee è importante in un contesto globale per potenziare la competitività industriale e l'autonomia strategica. I progetti di comune interesse europeo sono uno degli strumenti pertinenti per sostenere le catene del valore strategiche a livello dell'UE, ma non dovrebbero essere l'unico.

Le industrie ad alta intensità energetica, come quelle dell'acciaio, dei prodotti chimici e del cemento, sono indispensabili per l'economia europea, in quanto alimentano diverse catene del valore fondamentali, ma la loro decarbonizzazione e modernizzazione sono essenziali.

Nelle raccomandazioni pubblicate dal gruppo ad alto livello sulle industrie ad alta intensità energetica si evidenzia l'impegno dell'industria a conseguire questi obiettivi¹. Tali raccomandazioni illustrano azioni che potrebbero inviare gli opportuni segnali di mercato per attrarre nuovi investimenti in Europa e aiutare le imprese ad attuare soluzioni efficaci sotto il profilo dei costi, in direzione della neutralità climatica, e a cogliere nuove opportunità commerciali in Europa e all'estero. Sono inoltre incentrate sulla necessità di garantire una transizione giusta, tengono conto dell'esigenza di dotare i lavoratori di nuove competenze e di aiutare le comunità che dipendono da tali settori a gestire la transizione. Un'altra problematica strategica per la realizzazione del Green Deal consiste nell'assicurare l'approvvigionamento delle materie prime sostenibili necessarie per le tecnologie digitali e pulite.

¹ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_19_6353

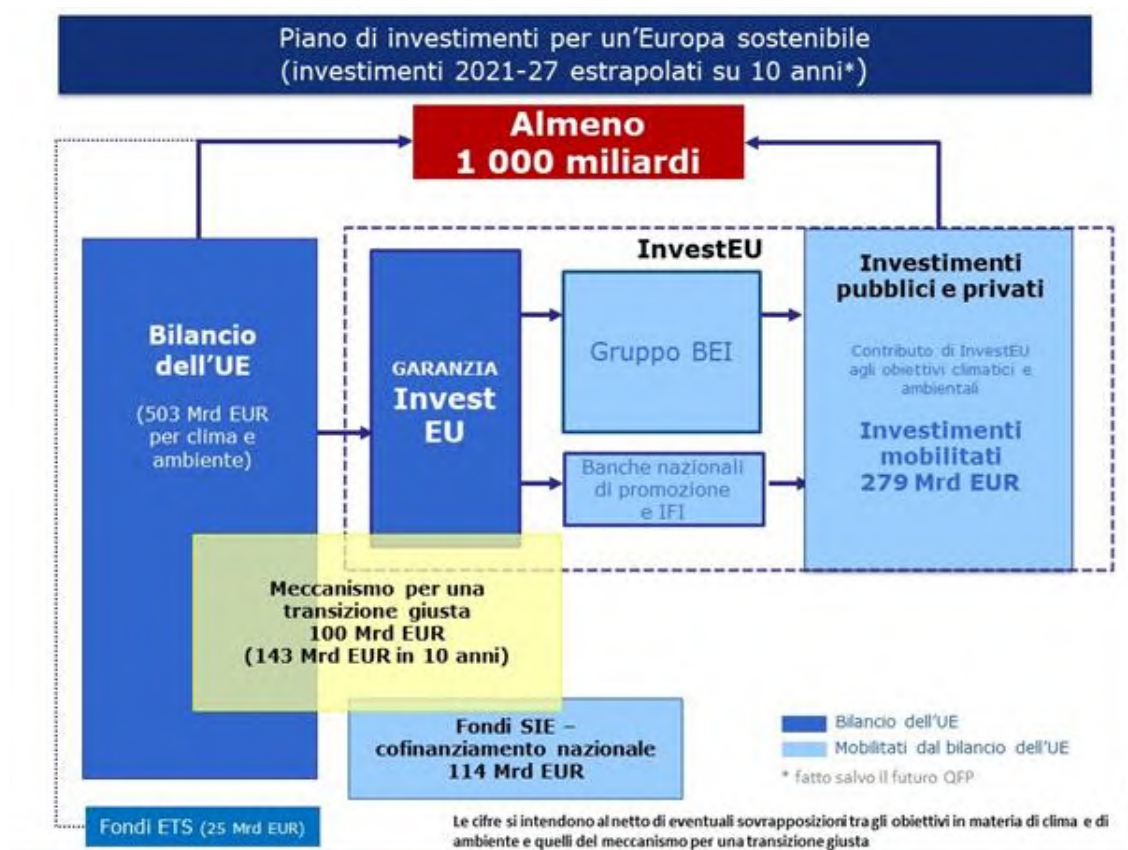
Assieme alla strategia industriale, un nuovo piano d'azione per l'economia circolare contribuirà a modernizzare l'economia dell'UE e a valorizzare le opportunità dell'economia circolare al livello europeo e mondiale. Il nuovo quadro politico avrà tra i suoi obiettivi principali quello di stimolare lo sviluppo di mercati guida per la neutralità climatica e i prodotti circolari, all'interno come all'esterno dell'UE, e quello di riorientare l'economia europea per conservare al massimo il valore e ridurre al minimo l'utilizzo delle risorse primarie. Il piano d'azione comprenderà una politica per i "prodotti sostenibili" atta a garantire la progettazione sostenibile e circolare in vista di un minore impatto ambientale e sociale lungo l'intero ciclo di vita dei prodotti, sulla base di dati comparabili e verificabili. Tale politica darà priorità alla riduzione e al riutilizzo dei materiali prima del loro riciclaggio, promuoverà nuovi modelli di sviluppo e fisserà requisiti minimi atti a prevenire l'immissione sul mercato dell'UE di prodotti nocivi per l'ambiente. Il piano d'azione rafforzerà la responsabilità estesa dei produttori.

La transizione verso un'economia sostenibile e a impatto climatico zero richiederà investimenti ingenti in tutta Europa e una forte risposta politica a tutti i livelli. Per conseguire gli obiettivi in materia di clima ed energia attualmente previsti per il 2030 si stima che saranno necessari investimenti supplementari per 260 miliardi di EUR l'anno, pari a circa l'1,5% del PIL 2018.

Tali investimenti richiederanno la mobilitazione del settore pubblico e di quello privato.

Il 14 gennaio la Commissione ha presentato il piano di investimenti del Green Deal europeo al fine di contribuire a soddisfare tali esigenze di investimento (fig. 1). Almeno il 25% del bilancio a lungo termine dell'UE dovrebbe essere dedicato all'azione per il clima e la Banca europea per gli investimenti, la banca europea per il clima, fornirà ulteriore sostegno. Affinché il settore privato contribuisca al finanziamento della transizione verde, nel 2020 la Commissione presenterà una nuova strategia per la finanza sostenibile.

Figura 1: fonti di finanziamento nel quadro del piano di investimenti per un'Europa sostenibile



Le tecnologie digitali sono un fattore fondamentale per conseguire gli obiettivi di sostenibilità del Green Deal in molti settori diversi. La Commissione intende esaminare misure finalizzate a garantire che le tecnologie digitali, quali l'intelligenza artificiale, il 5G, la blockchain, il cloud, l'edge computing e l'Internet delle cose possano accelerare e massimizzare l'impatto delle politiche per rispondere alle questioni concernenti i cambiamenti climatici, l'economia circolare e la protezione dell'ambiente. Queste tecnologie possono accelerare l'integrazione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili nei mercati europei dell'energia e indurre i clienti a risparmiare energia. La digitalizzazione presenta inoltre nuove opportunità per il monitoraggio a distanza dell'inquinamento atmosferico e idrico o per il monitoraggio e l'ottimizzazione delle modalità di utilizzo dell'energia e delle risorse naturali. Nel contempo l'Europa ha bisogno di un settore digitale che ponga al centro la sostenibilità. A tale proposito la strategia digitale recentemente adottata comprende misure per migliorare l'efficienza energetica e le prestazioni in termini di economia circolare del settore stesso, dalle reti a banda larga ai centri di dati. Inoltre, nel quadro del summenzionato piano d'azione per l'economia circolare, la Commissione intende dare particolare rilievo al settore dell'elettronica, nel cui ambito affronterà le più urgenti carenze in termini di circolarità dei dispositivi elettronici.

In tale contesto i ministri del Consiglio "Competitività" sono invitati a discutere gli elementi fondamentali della proposta di Green Deal europeo e a procedere a uno scambio di opinioni sulla base dei quesiti in appresso.

1. In che modo le politiche nazionali e dell'UE dovrebbero sostenere il contributo del settore industriale al conseguimento dell'obiettivo della neutralità climatica nel 2050? I principali settori industriali necessitano di politiche e misure specifiche per il conseguimento dell'obiettivo della neutralità climatica e degli altri obiettivi del Green Deal?
2. In che misura le raccomandazioni pubblicate dal gruppo ad alto livello sulle industrie ad alta intensità energetica sono coerenti con le risposte ai quesiti 1 e 2? Quali azioni e misure occorre adottare a livello dell'UE per ridurre il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio?
3. In che modo la digitalizzazione può agevolare e accelerare la transizione verso un'economia circolare?
